

□ Tempo per lettura: 3 min.

Don Juan Aaron CEREZO HUERTA, nato a Città del Messico nel 1968, è il nuovo ispettore salesiano di una delle metropoli più grandi e complesse al mondo. Ordinato sacerdote nel 1996, ha dedicato la sua vita all'educazione e all'accompagnamento dei giovani più vulnerabili, dai bambini di strada agli adolescenti degli oratori. Con un dottorato in Teologia Spirituale conseguito a Roma e un'esperienza ventennale in diverse opere salesiane messicane, porta con sé una profonda conoscenza del carisma di Don Bosco e una visione chiara: portare la presenza salesiana dove ancora manca e offrire ai giovani opportunità concrete di crescita e sviluppo professionale.

Puoi presentarti?

Sono nato il 29 giugno 1968 a Città del Messico. Ho svolto i miei studi primari presso la Scuola Normale dell'Istituto Juan Ponce de León, a Puebla.

Successivamente ho studiato Filosofia presso l'Istituto Centro América, a Città del Messico, e Teologia presso l'Istituto Cristo Risorto, a Tlaquepaque, Jalisco.

Ho emesso la mia prima professione religiosa il 15 agosto 1989 e sono stato ordinato sacerdote il 3 febbraio 1996.

Ho conseguito la Laurea in Psicologia Educativa presso l'Istituto Nuova Galizia, a Guadalajara, Jalisco, e ho seguito corsi di specializzazione in Sviluppo Umano presso l'Università Iberoamericana, sede di Querétaro. Ho conseguito la Laurea in Teologia Spirituale presso l'Università Pontificia Salesiana (Roma), con la tesi

“L'accompagnamento spirituale in alcuni scritti di Don Bosco”, e successivamente il Dottorato in Teologia Spirituale presso la stessa università, con la tesi “I contributi di Don Paolo Albera alla spiritualità salesiana”.

Nel corso del mio ministero ho lavorato in diverse comunità e opere salesiane, tra cui: l'Arti sanato di Nazareth (bambini di strada) a Città del Messico; il Collegio Salesiano di Querétaro; l'Oratorio Salesiano Alborada a Mérida, Yucatán; la Parrocchia di San Francesco d'Assisi a Coacalco, Stato del Messico; i collegi Juan Ponce de León e Trinidad Sánchez Santos, l'Oratorio Miguel Rúa e il Tempio di San Michele a Puebla. Inoltre, ho servito come Delegato della Pastorale Giovanile e della Famiglia Salesiana.

Quando hai sentito la chiamata per la prima volta e cosa ti ha portato dai salesiani?

Ho sentito la chiamata di Dio al sacerdozio quando ho fatto la mia prima comunione. Quando ho conosciuto i salesiani all'Oratorio di Coacalco mi sono

sentito veramente identificato con il carisma vedendo i chierici giocare in cortile con noi.

Quali sono i ricordi più belli della tua infanzia?

I ricordi più belli della mia infanzia sono i momenti di gioco che avevo con i miei amici che vivevano vicino a casa; anche le gite che facevamo tutta la famiglia in vari posti come la spiaggia, il bosco.

Qual è stato il momento più difficile e quello più gratificante del tuo ministero?

I più difficili della mia vita sono stati la morte di mio papà quando ero apprendista e di mia mamma quando tornavo da Roma dopo aver terminato la licenza.

Il più gratificante è stata la mia ordinazione sacerdotale.

Sei stato nominato ispettore in una delle dieci città più grandi del mondo. Quali sono le maggiori sfide nell'educazione dei giovani?

È una responsabilità molto grande perché le grandi città hanno una complessità di compiti e sfide. Ma hanno anche la bontà di collaborare con altre istituzioni in uno degli obiettivi principali che è l'educazione. L'educazione è una delle vie più importanti per i veri cambiamenti sociali.

Una delle sfide educative per i giovani è: avere un lavoro dignitoso che offra loro l'opportunità di svilupparsi professionalmente e ottenere un reddito economico dignitoso.

Potresti condividere qualche esperienza che ti abbia segnato in modo particolare con i giovani o nella tua missione?

Una delle esperienze più significative che ho condiviso con i giovani è lavorare insieme nella pastorale con i bambini di strada come educatori; nell'Oratorio come animatori; nelle missioni nel servizio alle comunità; nella parrocchia come agenti di evangelizzazione; nei collegi nel Movimento Giovanile Salesiano. Il lavorare insieme con i giovani è stata la mia maggiore soddisfazione.

Quale ruolo giocano la preghiera e la vita in comunità nella tua quotidianità?

La vita di preghiera è il nutrimento per il religioso, avere momenti costanti e di qualità nella preghiera permette al salesiano di prepararsi per la missione, solo così potrà offrire ai giovani un autentico incontro con Dio.

Quale posto occupa Maria Ausiliatrice nella tua vita?

Sono cresciuto in famiglia con la devozione alla Vergine di Guadalupe. In Messico essere guadalupano è naturale ed essenziale. Nella Vergine troviamo il nostro rifugio, sostegno, aiuto, forza e speranza. Per i messicani, la Vergine di Guadalupe è la nostra seconda madre.

Hai qualche progetto che ti interessa in modo particolare?

Sogno di arrivare negli stati di Guerrero, Veracruz, Campeche, Tabasco. Dove ancora non siamo presenti noi salesiani. Credo che abbiamo un debito molto grande con tutta quella gente che aspetta la presenza salesiana.

Quale messaggio vorresti trasmettere ai giovani di oggi?

I giovani non smettono mai di essere il futuro, cioè la speranza in un mondo sempre più complesso in principi, sfide, necessità, opportunità, realtà. I giovani sono la speranza di qualcosa di nuovo, significativo, migliore. Sono convinto che nelle mani di molti giovani abbiamo la speranza del cambiamento e della trasformazione.